

IL CENTRO «GREEN HILL» NEL MIRINO: I CANI USATI PER LA SPERIMENTAZIONE DI FARMACI

Blitz all'allevamento di beagle "Rapiti" 25 cuccioli, 13 fermati

Brescia, gli animalisti in corteo: è un lager, li abbiamo liberati

**La manifestazione
è sfuggita di mano
ma nessuna delle sigle
condanna il gesto**

**ANTONELLA MARIOTTI
TORINO**

Per gli animalisti è la madre di tutte le battaglie: liberare i cani di **Green Hill** a Montichiari, nel Bresciano. È la «fabbrica» di animali usati nei test dei laboratori. Nelle gabbie di **Green Hill** nascono migliaia di cani beagle, una razza molto docile e per questo usata come cavia per i test sui cosmetici e su alcuni tipi di farmaci. Ieri doveva essere una delle tante manifestazioni per chiedere la chiusura dell'allevamento ma si è trasformata nell'assalto alle reti di recinzione. Il blitz sembra non essere stato ufficiale, sarebbe cioè sfuggito di mano ai responsabili di «Occupy **Green Hill**» che da mesi protesta in piazza e con le istituzioni chiedendo la chiusura della struttura.

Ieri, in marcia per le strade di Montichiari, c'erano almeno mille attivisti provenienti da tutt'Italia per la «giornata mondiale per gli animali nei laboratori» e che si sono riuniti in un luogo simbolo. C'erano vari gruppi dell'Animal liberation front, dagli appartenenti alle sigle nazionali come Lega antivivisezione o Enpa, fino al-

le più piccole associazioni di «frontiera», che chiedevano «l'immediata liberazione» di tutti i 2500 cani rinchiusi dentro quello che gli attivisti definiscono un «lager».

Erano le quattro del pomeriggio quando una decina di animalisti, passando da strade secondarie, è riuscita a trovare una parte più fragile nelle recinzioni. A questo punto è stato un vero e proprio assalto, qualcuno ha divelto pezzi di rete e le ha usate come scala per entrare: sono stati portati via dalle gabbie alcuni cuccioli e anche cani adulti, forse le madri dei più piccoli. Alla vista dei cani nelle mani di chi era riuscito ad aprire le gabbie molti hanno pianto, tanti hanno applaudito. Alla fine sono stati 25 i cani presi dall'allevamento, cani letteralmente «scomparsi» in pochi minuti, portati sui pullman e sulle auto dei manifestanti.

Polizia, carabinieri e vigili urbani di Montichiari si sono messi al lavoro per recuperarli, sono proprietà dell'allevamento. Non è chiaro se a tutto questo abbia partecipato il «Coordinamento fermare **Green Hill**» e il «Comitato Motichiari contro **Green Hill**» che ha appoggiato la manifestazione in modo informale. «Per me non c'è nessuno screzio - ha voluto precisare Piercarlo Paderno, portavoce di Occupy **Green Hill** - anzi, se non ci fossero stati loro non saremmo qui oggi». Le differenze stanno nelle azioni illegali come

la violazione di proprietà privata di ieri. «Nessuno dei nostri è entrato nell'allevamento - ha poi voluto precisare Roberta Ghezzi di Occupy **Green Hill** - non ne sapevamo nulla. Certo però hanno fatto bene, non è importante che sia un reato. È ora che la gente capisca la gravità della situazione».

Per il blitz a **Green Hill** sono 13 i fermati. I reati dei quali potrebbero essere accusati sono: furto, invasione di terreni, danneggiamento, violenza sulle persone.

«Per chiudere l'allevamento è indispensabile una legge sulla quale ci sia l'assenso dell'Unione europea» così in un comunicato della Regione Lombardia alla quale da mesi gli attivisti chiedono un intervento. Contro l'allevamento l'ex ministro **Michela Vittoria Brambilla**, che da qualche settimana ha dato vita a una federazione di associazioni animaliste: «Faccio appello ai colleghi senatori perché approfittino dell'articolo 14 della legge comunitaria 2011 che prevede il divieto di allevare in Italia cani, gatti e primati da destinare alla sperimentazione».

